

ENRICO E SILVANA CERULLI

di Paola Tiso

Ho saputo oggi della morte di Enrico Cerulli che è avvenuta il 23-1-2021 qualche settimana prima della morte di Silvana sua moglie il 17 febbraio 2021.

Il fatto mi ha creato una tristezza infinita e insieme una valanga di ricordi: nell'89 era nata l'associazione Unica Terra a Padova, stavamo dai Padri Comboniani e intorno a noi esplodeva l'immigrazione. I fatti epocali di quel periodo avevano scosso milioni di persone che si spostavano e arrivavano con tutti i mezzicreando smarrimento e difficoltà in tutti i paesi compresa l'Italia, erano nate le prime leggi per governare il fenomeno.¹

A Padova occorreva tutto e dovevamo organizzarci: in poco tempo e vincendo, in parte, l'ostilità di coloro che avevano paura, adottando il carisma dei Comboniani e di Maria Pase e cercando di rispettare le regole: sono nati i corsi di italiano per coloro che chiedevano da mangiare, da dormire, un appoggio e accoglienza. Da questo sono partite numerose attività "specialistiche": La casa di Abramo a cui sovrintendevano sia Enrico che Silvana, ospitava solo uomini in attesa di trovare lavoro e relativa sistemazione e loro, assieme ai numerosi volontari, raccoglievano storie di vita, dolore, sofferenza e anche speranze che ci permettevano di conoscere l'umanesimo insito in ogni persona.

L'apporto di Enrico è stato fondamentale nell'evoluzione dei corsi di italiano, dapprima sperimentali e con persone poco alfabetizzate, si sono sviluppati quando sono arrivati gli scolarizzati e i laureati nei propri paesi o in Europa ed America; più ancora dovemmo lavorare all'arrivo delle donne e dei loro figli a scuola.

Conoscere le culture e le filosofie degli stranieri, il loro estraniamento di fronte alle nostre, ricercare un metodo che rispettasse il loro essere senza tradire il nostro, fu l'imperativo.

Il comune lavoro a scuola portò noi e molti insegnanti a rivedere le loro posizioni di fronte alle sfide che questo momento ha portato, non senza fatica e sofferenza ma con un senso nuovo che portava a collegare le istituzioni al volontariato, alle culture e al pensiero.

A distanza di tanti anni le cose sono cambiate e non occorre più ricordare continuamente le regole per un umanesimo che riguardi tutti

Con Enrico siamo stati pionieri, sempre pacato e silenzioso senza prevaricare lavorava con la scuola e l'associazionismo, era autorevole senza forzare la mano sulle idee degli altri.

A lui e a Silvana va il ricordo con un grazie!

Paola Tiso

info@paolatiso.com

¹6 marzo 1998, n. 40, legge Turco-Napolitano, dai nomi di Livia Turco, ministra per la Solidarietà sociale, e di Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno, entrambi esponenti del PDS nel governo di centro-sinistra presieduto da Romano Prodi.

30 dicembre 1989 il decreto legge n. 416 fu approvato dal governo presieduto da Giulio Andreotti e sostenuto dalla maggioranza del «pentapartito», convertito in legge il 28 febbraio 1990, la cosiddetta legge Martelli